

Vota l'Italia delle città

Sono 46 milioni gli elettori chiamati a rinnovare i consigli di 15 Regioni, 87 Province e 6374 Comuni. Le divisioni del pentapartito, i rischi per Andreotti e il «disgelo» Pci-Psi
Al Sud una campagna elettorale a colpi di lupara

Alle urne con un occhio al governo

RIEPILOGO GENERALE ELEZIONI REGIONALI

LISTE	Regionali 1990		Regionali 1985		Europee 1989		
	%	Voti	%	Voti	%	Voti	
P.C.I.	-	-	30,2	9.686.095	225	28,6	8.497.466
D.C.	-	-	35	11.224.172	276	32,6	9.677.553
P.S.I.	-	-	13,3	4.271.089	94	14,9	4.434.909
P.S.D.I.	-	-	3,6	1.153.106	23	2,6	769.479
P.R.I.	-	-	4	1.281.133	25	-	-
Pli-Pri-Fed.	-	-	-	-	-	4,4	1.311.971
P.L.I.	-	-	2,2	703.365	13	-	-
Lista verde	-	-	1,7	553.602	9	-	-
Fed. liste verdi	-	-	-	-	-	3,8	1.119.029
Verdi arcob.	-	-	-	-	-	2,4	721.796
Dem. prolet.	-	-	1,5	470.751	9	1,3	382.432
L. antiproibiz.	-	-	-	-	-	1,2	352.757
M.S.I.-D.N.	-	-	6,5	2.088.059	41	5,4	1.589.313
L. Lomb.-All. Nord	-	-	-	-	-	2,1	624.031
Partito pens.	-	-	-	-	-	0,5	161.188
Liga Veneta	-	-	0,6	185.078	2	-	-
L. Ven.-All. I.P.	-	-	0,3	82.924	1	-	-
Altri	-	-	1,1	342.543	2	0,2	52.610
TOTALI	100	-	100	32.041.917	720	100	29.694.534

Nota: nella voce «altri» sono raggruppate, per le Regionali 1985, le liste: locali (voti 25.848 e 0,1%), L. Ven. Seren. (6.533), Sociald. Eur. (4.200), lista civica verde (30.791, 0,1% e 1 seggio), lista verde civica (52.240, 0,2% e 1 seggio), liste ecologiche (13.085), lista di lotta (5.617), Part. Naz. Pens. (64.435 e 0,3%), Part. Mon. Naz. (9.703), UP-PD ecc. (50.632 e 0,2%), altre liste (54.459 e 0,2%); e per le Europee 1989, le liste Federalismo (45.833 e 0,2%), e PPST (6.777).

RIEPILOGO GENERALE ELEZIONI PROVINCIALI

LISTE	Provinciali 1990		Provinciali precedenti		Europee 1989		
	%	Voti	%	Voti	%	Voti	
P.C.I.	-	-	29,8	10.530.472	830	27,8	9.144.062
P.C.I. e sinistre	-	-	-	-	-	-	-
D.C.	-	-	33,5	11.830.559	958	33,3	10.951.838
P.S.I.	-	-	13,7	4.829.194	378	14,9	4.907.490
P.S.D.I.	-	-	4,1	1.455.373	105	2,7	902.203
P.R.I.	-	-	4,4	1.542.199	100	-	-
Pli-Pri-Fed.	-	-	-	-	-	4,4	1.454.519
P.L.I.	-	-	2,6	909.699	48	-	-
Pli-Psdi	-	-	-	-	-	3,646	-
Liste verdi	-	-	1	367.825	16	-	-
Fed. liste verdi	-	-	-	-	-	3,7	1.219.397
Verdi arcob.	-	-	-	-	-	2,4	779.070
Dem. prolet.	-	-	1,6	554.680	13	1,3	420.738
L. antiproibiz.	-	-	-	-	-	1,2	407.298
M.S.I.-D.N.	-	-	7,3	2.572.166	180	5,5	1.818.565
L. Lomb.-All. Nord	-	-	-	-	-	1,8	601.098
Partito pens.	-	-	-	-	-	0,5	156.066
Liga Veneta	-	-	0,4	138.662	9	-	-
Mov. Friuli	-	-	0,1	22.829	1	-	-
PS d'Az	-	-	0,4	150.342	18	-	-
PPST	-	-	-	-	-	7,741	-
Altri	-	-	1,2	389.519	6	0,5	148.429
TOTALI	100	-	100	35.297.165	2661	100	32.918.514

Una tornata elettorale amministrativa, quella di oggi e domani, che coinvolge oltre quarantasei milioni di italiani, ma assume un marcato rilievo politico, scandito dai contrasti nella maggioranza: (lo stesso Andreotti ha finito per ammettere i rischi sul governo) e dalla drammatica sequenza di attentati e violenze nelle regioni meridionali. A Napoli è stato istituito dai verdi arcobaleno un osservatorio antibrogli.

FABIO INWINKL

ROMA. Adesso, mentre si aprono i seggi elettorali, la consultazione per rinnovare Regioni, Province e Comuni è diventata politica per tutti, anche per Giulio Andreotti. Al punto da mettere «a rischio» le sorti del governo da lui presieduto: «Se i risultati portassero a rilevanti variazioni nei partiti di governo, la coalizione non potrebbe proseguire nella sua strada...». E intanto nel Mezzogiorno si vota sotto l'incubo dei morti ammazzati di queste settimane, delle intimidazioni, della compravendita dei voti.

Sono oltre quarantasei milioni i cittadini chiamati alle urne oggi e domani. Si vota per il rinnovo dei consigli delle 15 Regioni a statuto ordinario. Ma il tutto comprende anche 87 consigli provinciali: escluse Bolzano, Trento, Pavia, Gorizia, Trieste, Ravenna e Viterbo. Si vota infine per 6374 Comuni, 1664 dei quali superiori ai cinquemila abitanti (e soggetti, dunque, al sistema proporzionale). Ottanta i comuni ca-

polo non n'essanti; mancano all'appuntamento odierno Roma, Napoli, Novara, Pavia, Bolzano, Belluno, Pordenone, Trieste, Ravenna, Grosseto, Siena, Ancona, Matera, Reggio Calabria e Catania.

Si vota dalle 7 alle 22 di oggi e dalle 7 alle 14 di domani. Fa eccezione il Trentino-Alto Adige: nei suoi comuni inclusi in questo turno si vota solo oggi (i relativi dati si dovrebbero conoscere entro mezzogiorno di domani). Appartiene a questa regione anche la singolarità di un comune - Don, in Valle di Non - nel quale nessuno dei 220 abitanti ha accettato di presentarsi candidato, a cominciare dal sindaco uscente. Inevitabile l'invio di un commissario.

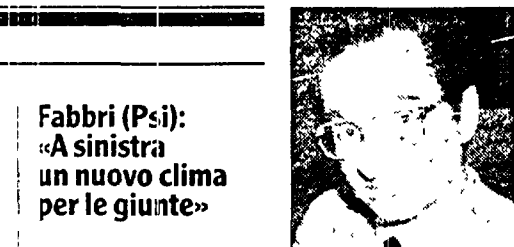
Gli elettori interessati a tutte le consultazioni (incluse, nelle città, le circoscrizioni) si troveranno di fronte a quattro schede: verde per la Regione, gialla per la Provincia, grigia per il Comune, rosa per la circoscrizione. La legge non pre-

vede alcun provvedimento per chi non vota (l'iscrizione per cinque anni sul certificato di buona condotta si applica solo per chi diserta, senza impedimenti motivati e elezioni politiche).

Quella dell'astensione è in ogni caso una delle grosse incognite odierne. Alle europee dello scorso anno si toccò - tra astensioni, schede bianche e nulle - il tetto del 26,2 per cento: una percentuale inferiore soltanto a quelle dei voti ottenuti da Dc e Pci. Molto più circoscritto il fenomeno nelle precedenti amministrative dell'85: poco più del 14 per cento.

La nuova legge, entrata in vigore lo scorso marzo, oltre a ridurre il numero degli scrutatori e ad aumentare i compensi, ha disposto un serie di regole volte a prevenire i brogli. Pesa in proposito il clamoroso precedente delle politiche dell'87 nella circoscrizione Napoli-Caserta, i cui eletti (tra loro c'è il ministro dell'Interno Antonio Gava) non sono stati ancora convalidati. Si trattò di brogli clamorosi, accerti dopo lunghe indagini da giunta per le elezioni della Camera e tuttora «sub iudice» al Montecitorio.

Alla luce di quella vicenda - e delle segnalazioni che in questi giorni hanno denunciato tutta una serie di manovre e intimidazioni volte a manipolare la libertà di voto al Sud - i



Fabbri (Psi): «A sinistra un nuovo clima per le giunte»

In un articolo sull'«Avanti!» il presidente dei senatori socialisti, Fabio Fabbri (nella foto), osserva che una novità assai rilevante di questa campagna elettorale riguarda la riduzione della conflittualità a sinistra, specialmente tra comunisti e socialisti. Siamo solo all'avvio - prosegue Fabbri - di un rapporto più disteso. Se questo clima verrà consolidato (con rinuncia a chiedere rotture per le quali non esistono allo stato e condizioni) si potrà discutere pacatamente dei rapporti di collaborazione fra i due partiti della sinistra per promuovere, dove essi sono insieme forza di governo, un nuovo regionalismo e un nuovo spirito dell'amministrazione delle comunità locali. Signorile, in un'intervista, si spinge oltre, riferendosi alle prospettive di governo nazionale: il Psi, dice, «non ha alternative» rispetto alla collaborazione a sinistra, perché se continuasse a impegnarsi in grandi coalizioni di tentarebbe come «una noce destinata ad essere schiacciata».

Riforme istituzionali Maccanico è ottimista

Il ministro per i Problemi istituzionali, Antonio Maccanico, in un'intervista che sarà pubblicata sul prossimo numero di Epoca si dichiara «moderatamente ottimista» sulle possibilità di «ridisegnare l'impianto istituzionale dello Stato italiano» nei due anni che mancano alla fine fisiologica della legislatura. Maccanico basa la sua valutazione sulla possibilità che i referendum elettorali «possano avere l'effetto di snuovere un po' la classe politica». Secondo il ministro non va esclusa una possibilità di intesa tra chi vuole una riforma della legge elettorale e chi punta ad un sistema presidenzialista.

Il candidato Forlani junior non vuole «cedimenti» al Psi

«La situazione nei comuni deve cambiare, il potere dei partiti minori è troppo alto. La Dc subisce un condizionamento veramente eccessivo e vessatorio da parte del Psi». È l'opinione di Alessandro Forlani, 30 anni, consigliere comunale a Roma e candidato alle regionali del Lazio, intervistato da Epoca. Forlani junior dice di condividere «abbastanza» la leadership del padre. Ma è critico verso la gestione andreottiana della Dc romana: «Spesso - afferma - si tende a catalizzare in Sbardella tutta una serie di degenere e di deviazioni, di carenze, che sono un po' proprie del partito a Roma e nel Lazio».

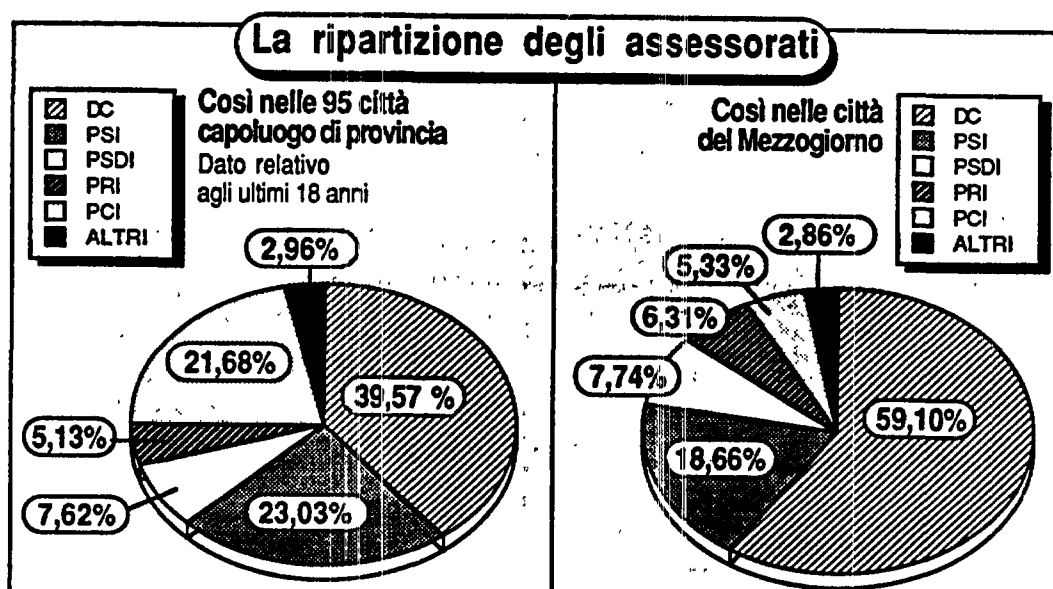
A Messina assunzioni prelettorali di invalidi

«Con un ennesimo colpo di mano» - denuncia la federazione del Pci di Messina - il sottosegretario dc Astone ha assunto, alla vigilia del voto, un ulteriore quantitativo di «invalidi» per chiamata diretta alle Poste di Messina. Il chiaro nepotismo per scopi elettorali - prosegue la nota del Pci - discrimina pesantemente prima di tutto gli invalidi veri - che, pur avendo presentato regolare istanza da anni, restano a guardare tanti figli, sorelle, mogli, parenti di esponenti e grandi elettori democristiani che sono riusciti non solo ad avere il posto di lavoro, ma a rimanere nella propria città (a danno di tanti postelegrafonici che da anni attendono il trasferimento dal Nord) per essere collocati in posti «comodi», protetti ulteriormente dalla dingerza amministrativa locale.

Programma «non-stop» di Italia Radio sui risultati delle elezioni

La redazione giornalistica di Italia Radio ha predisposto una lunga «non-stop» per seguire in diretta lo scrutinio dei voti per il rinnovo delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali. Domani pomeriggio, a partire dalle 16, avrà inizio una trasmissione speciale nel corso della quale Italia Radio darà ai propri ascoltatori tutte le notizie sull'andamento dello spoglio attraverso collegamenti con le federazioni del Pci di tutta Italia, con le sedi degli altri partiti e con i propri corrispondenti e inviati. La trasmissione andrà avanti fino ai risultati finali delle elezioni comunali. Sono inoltre previste interviste con ospiti in studio, giornalisti e commentatori politici.

GREGORIO PANE



Uno studio di Franco Cazzola tenta di «quantificare» il tasso di potere dei partiti nelle città. La distribuzione di assessorati e deleghe premia le forze della maggioranza oltre il loro peso elettorale

Quella rendita chiamata pentapartito

Si può «quantificare» il tasso di potere dei partiti nelle città? Uno studio condotto da Franco Cazzola tenta una risposta analizzando 18 anni di storia delle amministrazioni delle 95 città capoluogo di provincia. Prima conferma: i partiti di governo gestiscono una fetta di potere molto superiore al loro peso elettorale. Ma lo studio spiega soprattutto «come» i partiti, nei comuni, cercano e ottengono il consenso.

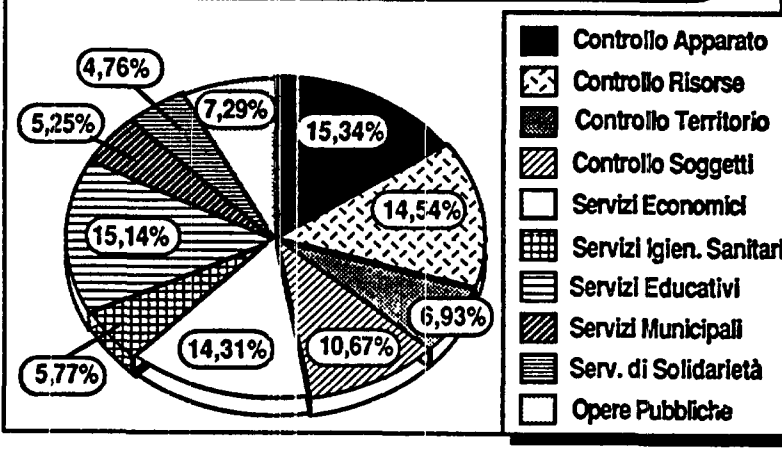
BRUNO MISERENDINO

ROMA. Negli ultimi 18 anni, nelle 95 città capoluogo di provincia, la Dc ha gestito quasi il 40% degli assessorati operanti, il Psi il 23%, il Pci il 21%. Un dato diverso da quello del peso elettorale e che tuttavia è in movimento. Negli ultimi anni la Dc è scesa a una percentuale di «gestione» del 37%, il Psi ha avuto un balzo fino al 26%, il Pci è precipitato al 17%. È ancora: la Dc ha governato almeno una volta in 79 delle 95 principali città, il Psi addirittura in 92, il Pci in 55. Ecco soltanto due dei moltissimi dati che Franco Cazzola, docente all'università di Catania e studioso del nostro sistema politico, ha raccolto in un libro di prossima pubblicazione: si tratta di centinaia di tabelle e di dati che riguardano in pratica vita, opere e morte di tutte le amministrazioni che dal '72 all'89 si sono succedute nelle 95 città italiane capoluogo di provincia. Uno studio inedito e asettico,

fondato sui numeri, ma che alla fine consente una lettura politica complessa di aspetti decisivi del comportamento dei partiti. Prima conferma: in Italia opera già una sorta di «premio di maggioranza» che va a tutto vantaggio del pentapartito. Dc e Psi fanno in genere incetta di sindaci, vicesindaci e assessori ben oltre il loro peso elettorale. Per quanto riguarda il Psi, inoltre, si conferma che questo partito nelle città non conosce in pratica opposizione, perché è in genere al governo o con la Dc o con il Pci. C'è però una differenza. Nelle giunte di sinistra il Psi ha molti più sindaci che non nelle giunte di pentapartito. Nel complesso nelle 95 città prese in considerazione (calcolando ovviamente anche le crisi e i cambiamenti non fisiologici) la Dc ha espresso 987 sindaci e 284 vicesindaci, il Psi 319 sindaci e ben 746 vicesindaci. Il Pci ha avuto 304 sindaci

e 235 vicesindaci. I numeri dicono che il tasso di permanenza al potere degli amministratori è più alto al Nord e al Centro. Cazzola avanza una spiegazione: «Nel Nord e nel Centro Nord - afferma - il potere dà vita a una classe politica locale, nel Sud tutto appare più episodico, c'è instabilità delle formule e degli uomini. È una conferma che i partiti nel Sud sono più deboli, sono rinchiusi all'interno delle istituzioni e operano per lo più come macchine di gestione». Non è un caso che ai gradini più bassi di questa scala della stabilità del personale politico si trovano infatti nove comuni meridionali: Catania, Agrigento, Caltanissetta, Enna, Palermo, Isernia, Trapani, Matera, Caserta. Le città in cui sono più stabili le classi politiche locali sono invece Bergamo, Teramo, Arezzo, Varese, Bolzano, Ferrara, Cuneo, Savona, Terni. È interessante anche il dato che riguarda il Pci. Nel Centro Nord, dove gestiscono la maggioranza delle amministrazioni, i comunisti presentano un'alta stabilità di personale politico, con un ricambio più limitato che altrove. «Si può ipotizzare - afferma Cazzola - che nel Pci la carriera politica e di amministratore locale sia legata a un'idea di cursus honorum, che ci si basi

Rami di attività scelti dalla DC nelle amministrazioni di cui fa parte



Rami di attività scelti dal PSI nelle amministrazioni di cui fa parte

